

## PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

**d’iniziativa del senatore PONTONE, DE FEO, CONTINI, IZZO, CORONELLA, NESPOLI, CALABRÒ, VETRELLA, SIBILIA, PARAVIA, COMPAGNA, ESPOSITO, LAURO, DE GREGORIO, FASANO e SARRO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 LUGLIO 2009

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell’inquinamento nelle aree di Cuma e del comune di Pozzuoli

ONOREVOLI SENATORI. – Alla fine degli anni '70, la Italmimpianti S.p.A. avviò la costruzione di un depuratore a Cuma per la depurazione delle acque reflue dei comuni dell'area compresa tra i campi flegrei e parte del litorale domitio. I lavori furono completati negli anni '80.

Sin dall'inizio, sono stati denunciati «problemi tecnici» consistenti nella quantità spropositata di idrogeno solforato liberato nell'aria dall'impianto che risultava superiore ai livelli di tollerabilità. Le analisi dell'amministrazione provinciale hanno, più volte in passato, sentenziato una pericolosità (anche 150 microgrammi per metro cubo) ben oltre il limite accettabile di quaranta microgrammi. Le analisi effettuate su campioni di fanghi

essiccati, inoltre, hanno rilevato percentuali crescenti di cromo, tali da farli ritenere «tossici e nocivi».

Già nel 2001, da un rapporto dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) emerse che l'impianto non risultava per nulla a norma con le normative vigenti; presentava, al contrario, carenze strutturali. Dal rapporto risultò che: «non tutti i collettamenti fognari previsti dal progetto erano stati realizzati; il canale di alimentazione impianto nel tratto finale risultava intasato da sabbie e da sedime in modo particolarmente grave [...] presenza di odori e pessime condizioni igieniche sanitarie; presenza di scarichi abusivi di natura industriale; i pretrattamenti di grigliatura e la dissabbiatura erano fuori

uso; la centrale di cogenerazione e l'unità di desolfurazione erano fuori esercizio».

Dal 2006 la struttura è stata affidata in gestione alla «Hidrogest Spa», che ha avuto in concessione l'impianto per quindici anni. Il sito è stato perquisito più volte dalla polizia ecologica e, nonostante numerosi interventi e finanziamenti, per i dipendenti l'impianto tuttora non sarebbe a norma.

A causa del depuratore di Cuma, la regione Campania ha ricevuto la Bandiera nera di Legambiente per il cattivo funzionamento dello stabile che si protrae da oltre 20 anni, contribuendo ad incrementare la percentuale di scarichi fognari che sfocia in mare senza nessun trattamento, intorno al 30 per cento.

L'alto inquinamento del depuratore è stato verificato anche nel corso dell'«Operazione Chernobyl» svolta dai Carabinieri, la quale ha portato all'arresto di 38 persone e al sequestro con prescrizione e facoltà d'uso dell'impianto, per disastro ambientale e traffico illecito di rifiuti, oltre ad altri capi d'accusa.

La preoccupazione dei residenti e delle riserve naturali è facilmente comprensibile se si pensa che esattamente sulla riva dove sfocia il canale del depuratore di Cuma sorge l'area protetta del Parco regionale dei Campi Flegrei e che quella spiaggia è sito di importanza comunitaria – oltre che zona speciale protetta –, luogo dove le tartarughe marine nidificano e che a largo si estende il Canyon sottomarino di Cuma.

L'impatto ambientale del depuratore di Cuma oggi è altamente invasivo: da un lato rilascia in mare il materiale residuo della de-

purazione delle acque nere – il mare di Cuma (e delle coste vicine) soffre, infatti, per i liquami che tale struttura riversa, raggiungendo la misura di 30 tonnellate (circa) di materiale al giorno –; dall'altro rilascia nell'aria un insopportabile cattivo odore, tale da sollevare continue proteste e manifestazioni da parte dei residenti, oltre che per il mal funzionamento della struttura, per la diminuzione di valore che il depuratore ha causato agli immobili della zona colpita.

Le proteste non sono solo legate ai cittadini, bagnanti, associazioni e riserve naturali, ma anche al personale che lavora all'interno della struttura, che più volte ha scioperato per i ritardi nei pagamenti salariali e per la salvaguardia dell'ambiente e della natura.

Nei giorni scorsi infatti, a causa del blocco del depuratore da parte dei lavoratori, esasperati dai continui ritardi nel pagamento dello stipendio, è scattato lo stato di emergenza ambientale. Il mare di Licola appare come una enorme macchia marrone, alimentata ora dopo ora dai liquami scaricati direttamente in acqua. In via Ripuaria, a Giugliano, e nella zona antistante la chiesa di San Massimo, nel borgo di Licola, comune di Pozzuoli, le strade viscide per la melma, sono sovrastate da un tanfo nauseabondo a causa dei liquami che fuori escono copio sì dal sottosuolo, attraverso i tombini.

Alla luce di quanto esposto, con il presente documento s'intende proporre la istituzione di una commissione monocamerale d'inchiesta volta a far luce sulle cause dell'inquinamento nelle aree di Cuma e del comune di Pozzuoli.

## PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

### Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento del Senato, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento nelle aree di Cuma e del comune di Pozzuoli, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione ha il compito di:

*a)* accertare la natura e le cause dell'inquinamento nelle zone di cui al comma 1, nonché della contaminazione delle falde acquifere e dei pozzi d'acqua;

*b)* accertare lo stato della situazione igienico-sanitaria, a causa della fuoriuscita in strada dei liquami e dello sversamento in mare di materiale non depurato;

*c)* verificare lo stato delle opere e delle apparecchiature, lo stato di conservazione delle opere in esercizio e il corretto funzionamento dell'impianto di depurazione di Cuma;

*d)* verificare lo stato di manutenzione straordinaria delle opere elettromeccaniche;

*e)* verificare le modalità di gestione del depuratore da parte dell'ente locale competente;

*f)* svolgere indagini atte a fare luce sul ciclo degli smaltimenti, sulle organizzazioni che lo gestiscono, sui loro assetti societari;

*g)* accertare le responsabilità a tutti i livelli;

*h)* riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori e ogni volta che ne ravvisi la necessità.

**Art. 2.**

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione al numero dei componenti i Gruppi parlamentari.

2. Il Presidente del Senato provvede altresì alla nomina, fra i componenti, del Presidente della Commissione.

3. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui ai commi 1 e 2 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

4. La Commissione elegge, nella prima seduta, due Vice Presidenti e due Segretari.

**Art. 3.**

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi delle collaborazioni che ritenga necessarie.

2. La Commissione può acquisire copia di atti e documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti.

**Art. 4.**

1. Per l'espletamento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi idonei disposti dal Presidente del Senato.

**Art. 5.**

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato alla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

## Art. 6.

1. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse possono essere considerate pubbliche e se e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

2. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 1, i membri della Commissione, i funzionari addetti al suo ufficio di segreteria ed ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o che compia o che concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi ed i documenti acquisiti.

## Art. 7.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

## Art. 8.

1. La Commissione, la cui durata è di due anni, presenta al Presidente del Senato una relazione sulle risultanze delle indagini svolte.





